

LA LETTERA DI DON PAOLO

LA BELLEZZA DELL'ITALIA? COSTRUITA DA TANTI POPOLI



Il patrimonio artistico, culturale e perfino religioso del nostro meraviglioso Paese è frutto di secoli di storia e dell'apporto di popolazioni diverse, dall'Est Europa all'Asia Minore. E ora, che futuro immaginiamo, individualista o aperto?

Carissimi sanfelicini, il nostro Paese, l'Italia, è veramente bello. Dal punto di vista naturalistico abbiamo paesaggi come le Dolomiti che sono patrimonio mondiale Unesco, spiagge che non hanno nulla da invidiare alle mete internazionali più ambite; pianure e colline che ci offrono una varietà enorme di specialità alimentari. Certo, la natura ce la siamo trovata. E di questo ringraziamo il Creatore. Ma l'inventiva, l'intelligenza imprenditoriale, la saggezza e la fantasia gestionale sono frutto dell'uomo.

Un frutto, però, che non nasce inaspettato, come certe piante o fiori che sbocciano in posti impensabili. No. È un frutto che nasce da una pianta molto preziosa, che è poi la realtà più ricca e interessante che abbiamo in Italia: la nostra storia. Se ci permettiamo una sosta dal nostro correre quotidiano; se ci prendiamo il tempo per prendere le distanze dalle preoccupazioni del presente; se, a questo punto, facciamo l'esercizio di guardarci alle spalle e di riconsiderare da dove veniamo, allora vedremo che tutti noi arriviamo da una civiltà e una cultura uniche che i nostri antenati hanno costruito per noi. Noi italiani, di questo, possiamo giustamente vantarci.

Sì, ma quali italiani? I libri di storia che abbiamo studiato nelle nostre scuole ci narrano che nella nostra penisola sono passate e hanno vissuto popolazioni molto diverse: alcune provenienti dal nord ed est Europa, altre dal Mediterraneo, altre dall'Asia Minore e tutte, a loro modo, hanno contribuito a ciò che noi oggi siamo. Certamente ci sono voluti anni, magari secoli perché un fenomeno demografico si sedimentasse e trovasse una sua peculiare sistemazione. Ma gli effetti sono notevoli. Li vediamo presenti nell'arte di cui il nostro paese è ricco. Nella cultura in generale. Anche nella religione. Non possiamo dimenticarci che i primi grandi santi teologi della nostra religione cristiana, che hanno lasciato un segno profondo nella nostra cultura, erano africani: Sant'Agostino per fare solo un nome. Possiamo dire che anche il presente che viviamo è altrettanto bello e culturalmente vivace?

Cosa stiamo costruendo? Qual è il sogno, la grande idea politica, il riferimento culturale e sociale che ci sta guidando? Attualmente è un po' difficile vederlo. Forse perché ciò che ci guida è il desiderio, magari inconfessato, ma ricercato in pratica, dell'individualismo e del benessere privato. E per questo non c'è bisogno di pensare in grande.

Occorre riguadagnare prima di tutto il senso di comunità con tutti quelli che ci sono. Insieme potremo ancora rilanciare e costruire un grande futuro. Penso che questo possa essere un terreno fertile di incontro tra laici e credenti. Dopo tutto viviamo tutti nello stesso "bel Paese".

don Paolo

IN PARROCCHIA

GLI APPUNTAMENTI DELLA QUARESIMA

Venerdì ore 9 Via Crucis parrocchiale in chiesa.

Venerdì ore 16.50 Via Crucis per i bambini e i ragazzi in chiesa.

Mercoledì 7 marzo ore 21 in chiesa ultimo momento di preghiera e di riflessione. Tema: "L'uomo in preghiera". Al termine, alle 21.30 circa, La Camomilla, sosta di preghiera per gli adolescenti.

Mercoledì 14 marzo ore 20,45 celebrazione penitenziale alla parrocchia del Villaggio Ambrosiano, presieduta dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini.

Martedì 20 marzo Via Crucis con l'arcivescovo per i fedeli della Zona Pastorale VII. La Via Crucis si snoderà per le vie della città di Sesto San Giovanni, con partenza alle 20.45 dalla parrocchia di San Giuseppe, e raggiungerà la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice.

Mercoledì 21 marzo alle 21 in chiesa serata con il Gruppo Vocalicanto. Meditazione a due voci dal testo di Charles Peguy "Getsemani".

Il Tavolo del riso per i bambini di Machakos

Domenica 18 febbraio, la prima di Quaresima, si è svolto in parrocchia il tradizionale Tavolo del riso. Come il solito non è mancata la generosità dei sanfelicini nei confronti della Casa dei Bambini di Machakos in Kenia. Gli Amici di Babusongo Onlus sostengono questa opera da una decina di anni e tutte le offerte ricavate da questo evento sono devolute all'educazione, vitto e alloggio dei bambini residenti e alle rette delle "boarding schools" dei ragazzi che frequentano le scuole superiori. Un sentito ringraziamento a tutti. Una cinquantina di chilogrammi di riso sono stati donati alla Caritas per i pacchi alle famiglie.

Carla

Apri la Residenza "San Felice": arrivano i primi anziani

120 camere singole, 80 operatori qualificati reclutati sul territorio, tante attività ricreative e anche una cappella

Mercoledì 28 febbraio è stata inaugurata la Residenza "San Felice" che sorge di fronte al nostro Quartiere. A gestirla è una società francese, il Gruppo Orpea, fondato nel 1989 e quotato alla Borsa di Parigi, che gestisce in Europa più di 750 strutture fra case di riposo, cliniche riabilitative e psichiatriche con quasi 80.000 posti letto. Dal 2004 il Gruppo è presente anche in Italia dove conta 14 strutture. "San Felice" è la prima sul territorio milanese.

Davanti a numerosi ospiti hanno preso la parola Thibault Sartin, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Orpea Italia, Cyrille Rogeau, Console Generale di Francia a Milano, Giulio Gallera, Assessore al Welfare di Regione Lombardia, Barbara Bianco, Assessore alle Politiche sociali e Terza età nel Comune di Segrate, e Barbara Arioli, Responsabile di struttura. È stata ribadita l'importanza di una qualità dell'invecchiamento, la necessità di interrogarsi sul come accompagnare i nostri anziani, i nostri cari, quando non sono più autosufficienti, quando non si è più in grado

di prendersi fisicamente cura di loro. Il nostro don Paolo ha poi impartito la benedizione, ricordando come per l'essere umano il momento della maggiore fragilità sia anche quello in cui sorgono le grandi domande sulla vita e pregando perché gli operatori tutti possano portare nel loro lavoro una vera umanità, unico mezzo per superare la malattia e il dolore.

La nuova struttura è una Residenza Socio Assistenziale che propone però una qualità alberghiera di alto livello. Fra pianterreno e tre piani si sviluppano una grande sala ristorante affacciata su un giardino interno, un bar, diversi salotti, 120 camere singole, una palestra, una cappella, la cucina, la lavanderia. Sono previsti inoltre ambienti per terapie non farmacologiche, ma di effetto terapeutico, come la stanza sensoriale per risvegliare i cinque sensi e quella di balneoterapia. La struttura offre inoltre parrucchiere e podologo.

Due aree esterne consentono di passeggiare e soggiornare: un giardino con alcune panchine che contornano un'aiu-



la ombreggiata da alberi ad alto fusto, e un giardino interno con poltroncine ed ombrelloni, dove gli ospiti possono socializzare o incontrare parenti e visitatori.

Agli ospiti è assicurata un'assistenza qualificata: 80 operatori, fra cui tre medici di cui uno è sempre presente in struttura, tutti selezionati e reclutati sul territorio e già questa è una ricaduta positiva. Sono inoltre previste diete personalizzate e attività socio-culturali durante la settimana, quali lettura, cinema, teatro, ascolto musicale, laboratori creativi manuali, enigmistica, palestra, uscite e passeggiate, feste. Nella Residenza c'è una cappella dove un sacerdote può celebrare la Santa Messa: in questo senso è stata chiesta la collaborazione di don Paolo.

È sempre triste staccarsi dalla propria casa, ma qui si ha la sensazione che si possa avere almeno un'esistenza accudita nel migliore dei modi per chi è solo, per chi desidera un'assistenza continuativa o di questa assistenza non può più fare a meno.

Si attende la definizione degli ultimi particolari con il Comune di Segrate, ad esempio la possibilità di avere condizioni economiche più favorevoli per i segratesi. Ci si chiede come San Felice quartiere e San Felice residenza potranno non solo coabitare, ma aiutarsi a vivere. Fra la metà e la fine di marzo l'arrivo dei primi ospiti.

Maria Pia Cesaretti

Ambienti ispirati alla Milano della moda

Poiché in ogni struttura Orpea si individua un tema, in quella "San Felice" l'ispirazione è alla Milano della moda mediante arredi, stampe e dettagli. Il salone centrale ripropone un atelier e una grande teca di cristallo contiene capi di alta sartoria. I corridoi, che qui chiamano "nuclei", sono intitolati alle vie principali del Quadrilatero della moda. Dunque al primo piano troviamo Corso Venezia e Via Manzoni, al secondo Via Sant'Andrea e Via Bagutta, e al terzo e ultimo Via Montenapoleone e Via della Spiga con le suite.

Un totale di 120 camere tutte singole (20 per nucleo) dotate di bagno privato, di categoria standard nei primi due piani e di lusso all'ultimo. Sono disponibili anche comode camere comunicanti. Si tratta di ambienti arredati con estrema cura nei particolari, anche per quanto riguarda la sicurezza; ogni camera è dotata di un letto medicalizzato, televisore e telefono. Tutto, anche gli specchi, sono accessibili a chi si trovi su una carrozzina. Il Nucleo Via Manzoni accoglie un settore protetto per ospiti con particolari patologie.

Le nuove colonnine di emergenza: a cosa servono?

Probabilmente molti avranno notato la colonnina di colore arancione, con una grande scritta "Emergenza", posizionata nel Centro Commerciale di fronte al Credito Valtellinese. In caso di necessità di aiuto basta premere il pulsante per essere collegati direttamente con la sicurezza nella nostra Portineria Centrale; fra l'altro, una telecamera inquadra la persona richiedente aiuto.

Mentre questa colonnina è già funzio-

nante, altre due sono in corso di installazione nel Parco giochi della Prima e della Settima Strada. È stata anche richiesta l'aggiunta di bande fluorescenti che le rendono maggiormente visibili di notte.

Le colonnine non hanno alcun costo aggiuntivo per i Condomini, perché sono state inserite nel contratto della I.V.N.G., l'Istituto di vigilanza che opera sul nostro Quartiere.

M.P.C.



Film per tutti i gusti: l'eredità di Grazia Parodi vive in sala

Come sicuramente sapete tutti il cinema di San Felice è nato più di 35 anni fa ed è diventato un'istituzione per gli abitanti del nostro quartiere e non solo.

Tra i fondatori ci sono anche i coniugi Parodi; purtroppo da poco più di un anno Grazia ci ha lasciati ma il cinema continua a intrattenere seguendo il suo spirito. Grazia non era un'amante dei blockbuster, sicuramente prediligeva il cinema d'autore e così noi che abbiamo ereditato il suo impegno cerchiamo di seguirne l'esempio.

In quest'ultima stagione i film sono stati scelti in primis da Ghighi Parodi e dalle figlie che però si consultano con tutti volontari del cinema per cercare di incontrare i diversi gusti del nostro pubblico.

A questo proposito all'ingresso della biglietteria è stata posta una cassetta per raccogliere i suggerimenti degli spettatori.

Nonostante il calo del mercato cinemato-

grafico nel nostro Paese, noi di Sanfelicinema possiamo orgogliosamente dire di aver avuto in quest'ultimo anno un ottimo riscontro. Continuate a partecipare, noi vi aspettiamo.

Lisa Delucchi

PROGRAMMA MARZO

Giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 ore 21.15
Domenica 11 ore 16.00 e 21.15'

C'est la vie

Commedia. Francia 2017. Di Eric Toledano e Olivier Nakache. Durata: 1 ora 52'

Giovedì 15, venerdì 16 e sabato 17 ore 21.15 – Domenica 18 ore 16.00 e 21.15

Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Thriller, USA/Gran Bretagna 2017
Di Martin McDonagh. Durata: 1 ora 55'

Giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 ore 21.15 – Domenica 25 ore 16.00 e 21.15

La forma dell'acqua

Drammatico, USA 2017. Di Guillermo Del Toro. Durata: 1 ora 59'

Dalla Genesi a Sansone e Dalila: sei film per "ripassare" la Bibbia

Sei film per ripercorrere i più affascinanti episodi raccontati dalla Bibbia, dalla Genesi a Sansone e Dalila, passando per Mosè ad Abramo; li propone il Sanfelicinema in un appuntamento pomeridiano (ore 16) al martedì. L'ingresso è libero e rivolto a tutti, in particolare a bambini e ragazzi, magari accompagnati dai genitori o dai nonni. Si comincia il 6 marzo con "Genesi". L'elenco completo con le date è disponibile su www.san-felice.it.

"I Quattro elementi" di Jan Brueghel il Vecchio

Martedì 13 febbraio, per il ciclo "La Via al Bello: la Pinacoteca Ambrosiana", don Alberto Rocca, Direttore della Pinacoteca, ha illustrato "I Quattro elementi di Jan Brueghel il Vecchio".

Commissionate dallo stesso cardinale Federico Borromeo, le allegorie dei "Quattro elementi" furono realizzate dal pittore fiammingo Jan Brueghel fra il 1608 e il 1621. Requisite dalle truppe francesi nel 1796, solo quelle raffiguranti il Fuoco e l'Acqua furono restituite in seguito al Congresso di Vienna, mentre le altre riguardanti la Terra e l'Aria rimasero al Louvre. L'Ambrosiana ha potuto riunirle solo per una mostra nel 2012.

Jan Brueghel fu pittore di paesaggi e nature morte di fiori, ma anche di soggetti

allegorici e religiosi, e interpretò molto bene il concetto di natura del cardinale Borromeo, che considerava la natura il primo elemento per conoscere Dio. Fin dagli antichi filosofi greci i quattro elementi sono stati un modo per interpretare la conformazione dell'Universo, chiave di lettura acquisita anche dalla cultura cristiana, ma con una differenza fondamentale: per i cristiani la Natura, rappresentata nei suoi quattro elementi, è il luogo in cui cercare l'impronta di Dio creatore. Proprio questo motivo spinse il cardinale Borromeo a chiedere a Jan Bruegel di rappresentare i quattro elementi, che sono dunque dipinti religiosi realizzati con pittura a olio su lastre di rame. Sono opere impressionanti sia da un punto di vista esecutivo sia per

la cura meticolosa dei particolari degli oggetti raffigurati, perché Brueghel era prima di tutto un miniaturista. Il Fuoco è rappresentato da un lato come simbolo del maligno, cui si contrappone quello domato dal lavoro dell'uomo che dà forma agli oggetti rappresentati. Tema centrale della Terra è il Paradiso terrestre, mentre nell'Acqua sono raffigurati moltissime specie di pesci, crostacei, molluschi e persino uccelli acquatici, e nell'Aria compare una grande varietà di uccelli di moltissime razze.

Il prossimo appuntamento sarà il 13 marzo, sempre alle ore 21,00. Don Rocca parlerà di: "Apocalittico Botticelli: la Madonna del Padiglione e la Natività mistica".

Maria Pia Cesaretti

La festa della Candelora: i bambini, speranza del mondo

La "presentazione di Gesù al Tempio", domenica 2 febbraio, è stata una festa con una trentina di bimbi, mamme e nonni. Don Paolo ha benedetto le candele e con un canto siamo entrati in processione in Chiesa. I bimbi si sono seduti sul tappeto sotto l'altare intorno al Don. Commovente vedere tanti nasini sollevati e quegli occhietti vispi ed interrogativi che ascoltavano e interloquivano con don Paolo sulla storia di Gesù portato da Suo Papà e Sua Mama al Tempio. Il Don ha spiegato che

la luce delle candele è simbolo della Luce di Gesù che illumina la nostra vita perché possa somigliare alla Sua. Ha poi preso il Bambinello e prima che i bimbi lo baciassero ha spiegato che quella era solo una statua di Gesù, mentre quello vero Lo riceveranno realmente quando faranno la prima Comunione. I bimbi ci insegnano molto: ascoltavano attenti e in un silenzio pieno di stupore.

Concentrati hanno baciato il Bambinello. Hanno ricevuto in dono il libret-

to che il Vescovo ha offerto ai bimbi per Natale. Dopo una preghiera di ringraziamento siamo scesi in oratorio per un semplice, ma gustoso buffet... ravvivato da palloncini, stelle filanti e dall'arrivo di alcuni papà che hanno voluto far festa con i loro bimbi. Il grazie per queste allegre ore va allo Spirito Santo e ai genitori che hanno collaborato. La più importante collaborazione? Pregare l'Angelo custode dei partecipanti.

Gabriella Fenizia

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30

Parroco don Paolo Zucchetti

tel. 02 7530325

Segreteria aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Stefano Venerus, tel. 347.8422997

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30-12,30, 16-18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30-12,30
tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 -11 dal lunedì al venerdì

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Rania	19	3333267111	B.Sitter /pulizie	Egitto
Lorena	55	3181707043	Badante/Fissa	Perù
Tina	34	3663872333	Pomeriggio	Albania
Nayana	45	3247428334	Giorno	Srilanka
Dilu	37	3274532450	Giorno 9 - 15	Srilanka
Evelyn	41	3278855564	Giorno	Salvador
Rosa	38	3667044914	Giorno/Car	Ecuador
Ludy	26	3889053613	Mattino/Car	Ecuador
Alina	53	3452354733	Giorno	Ucraina
Ignazia	60	3383707022	Pulizie mattina	Italia
Janet	42	3276992671	Giorno/Badante	Ecuador
Elizabeth	49	3299710931	Ass.malati /Car	Perù
Rumesha	21	3281621648	Babysitter/Pulizie	Srilanka
Mery	54	3294003084	Badante fissa	Perù
Maria	45	3271785964	Mattino	Ecuador
Laetitia	20	3511283959	Badante/Fissa	Costa Avorio
Lianca	28	3278383106	Giorno	India
Alvaro	46	3290081900	OSS/Badante	Salvador
Luciana	24	3208195804	Giorno	Italia
Roberta	47	3355430804	Pomeriggio/Car	Perù
Ayoni	42	3892470589	Giorno	Srilanka

ADDIO

Veria Farina con i famigliari tutti, ringrazia amici e conoscenti per il sostegno morale e la partecipazione al suo grande dolore.

Marina Cosentino è tornata alla Casa del Padre venerdì 16 febbraio a 105 anni e mezzo. La sua lunga vita piena di interessi e di affetti è stata, e sarà

sempre, un esempio per i familiari e le molte persone che l'hanno conosciuta e frequentata. A San Felice era quasi un "mito"! La ricorderemo tutti con grande affetto e simpatia. Riposa in pace, Marina. Un caloroso ringraziamento alle molte persone che hanno partecipato al suo funerale.

La lezione di Rosa: lettera del figlio ai sanfelicini

La storica panettiera di San Felice, Rosa Angela Razzini in Petrali, è passata a miglior vita, come è stato già scritto nel numero scorso di "7 Giorni". Si è spenta nel sonno lo scorso 31 gennaio. In queste righe non vi dirò della Rosa esercente perché ne sapete certamente più voi di me. Quante volte, incontrandovi per le strade, mi avete raccontato del suo ottimo pane, della sua gentilezza nel servire i clienti, del suo sorriso sempre stampato sul volto. Inoltre, ci ricordiamo tutti le magnifiche feste del paese di una volta in cui un gruppo di cittadini si dava da fare per rendere San Felice una comunità viva e gioiosa. Mio padre Giovanni cucinava la polenta in un grande calderone, mia madre Rosa stava alla cassa, i miei fratelli più grandi, insieme ad altri giovani, servivano il cibo ai tavoli assiepati nel centro commerciale. Un trenino che spruzzava acqua era la gioia di tutti i bambini.

In questo spazio che gentilmente mi è

stato concesso, vi dirò invece della Rosa persona. Di una Donna che ha amato fino alla fine. Che ha amato il lavoro ma soprattutto la sua famiglia. Di una fiera combattente che ha sopportato la sua malattia per 30 anni con una dignità fuori dal comune.

Se mi doveste chiedere come definiresti tua madre non avrei dubbi nel rispondere. Mia madre è amore. Amore e dolcezza. Negli ultimi anni della sua vita era tornata bambina. Nonostante la vecchiaia e la malattia, nulla in lei era vecchio e brutto. Persino il suo corpo, messo a dura prova dalla vita, veniva avvolto in un'aura di tenerezza e di dolcezza che proveniva dal profondo della sua anima. E cosa desidera la sua anima? Pace e comunione. In una parola, felicità. La mia mamma, nell'andarsene, è riuscita in un ultimo miracolo. Unire questa famiglia come non era mai stata. L'amore che è stata in grado di trasmetterci e l'amore che proviamo per lei ha vinto su tutto.

Per quanto riguarda San Felice, che noi Petrali portiamo ancora tutti nel cuore, vorrei dirvi che dobbiamo aiutarci a guardare al futuro con più speranza. Spesso, quando ci incontriamo, riferendoci al passato e a quelle belle feste ci diciamo: "Bei tempi quelli, adesso non è più così". Ecco, la scomparsa di mia madre paradossalmente mi ha insegnato che nulla è ineluttabile. Nemmeno la morte. Anzi la morte è la più grande occasione di amore e di vita. E allora se è questo benedetto amore che muove il sole e le stelle, bisogna solo cercarlo dentro di noi e farlo emergere ogni giorno in tutte le occasioni. Così ci saranno sempre altri Giovanni e altre Rosa che cucineranno la polenta e altri ragazzi che serviranno ai tavoli. Tante altre bellissime feste del paese. E anche la nostra grande chiesa sarà sempre piena di bambini che canteranno a squarciagola e suoneranno la chitarra come a un concerto rock.

Con affetto

Nicolò Petrali